

L'OPERA MADONNINA DEL GRAPPA IN BRASILE

Si sta profilando una collaborazione molto proficua con la "Segreteria del Lavoro e Imprenditoria" dello Stato del Cear. Ripetuti contatti con il responsabile del distretto, le visite fatte al Centro dallo stesso segretario e da équipes da lui designate (sono efficientissimi e rapidi, tanto da non sembrare un organismo pubblico) hanno convinto tutti dell'importanza e della necessità di una collaborazione.

Il Centro infatti, con altre istituzioni similari, offre molte possibilità di soddisfare tante richieste che stanno arrivando da tutto il territorio della Grande Jurema. La situazione non è per nulla incoraggiante; il mercato richiede sempre più persone capacitate, quindi, anche come conseguenza del poco interesse privato e pubblico nel passato, tanta gente rimane totalmente spiazzata, sulla strada. Visitare i vari rioni significa fare il conto delle persone senza lavoro sedute ai bordi di fossetti pieni di acqua inquinata; è rara la settimana senza qualche omicidio; inquinamento ambientale... inquinamento politico... inquinamento sociale. Dare solo alimento aiuta immediatamente, ma non risolve il problema, lo sposta, e ne crea altri, peggiori. Il complesso creato da don Nesi è grande e la Madonna del Grappa lo sta portando avanti ampliando con molto coraggio. Presto

Collaborazione proficua fra il Centro dell'Opera Madonnina del Grappa e la Segreteria del Lavoro e Imprenditoria dello Stato del Ceará

"Ai poveri le cose migliori"

si aprirà il laboratorio di maglieria per circa 20 persone; sarà riattivato il laboratorio di elettricità (misteriosamente ridotto a poca cosa da alcuni anni) con due turni giornalieri (40 giovani); l'asilo nido sarà raddoppiato per favorire tanti genitori che altrimenti non potrebbero lavorare; i corsi professionali sono stati potenziati, sia nel modulo base che specifico, in vista di una educazione più completa degli iscritti; gli ambienti di lavoro devono essere collocati a norma; il

parco infantile per i ragazzi della scuola materna, totalmente rinnovato, è anche in fase di ampliamento; c'è in progetto una ludoteca e una grande sala per le attività comuni. Si sta pensando anche a una casa di accoglienza in casi di necessità, frequenti, per non lasciare bambini abbandonati o dimenticati (sembra impossibile!) o dirottati in centri di raccolta, quindi privati della possibilità di frequentare regolarmente il Centro, dove possono incontrare attenzioni e affet-

to. E succede anche che non ritornino più, per vergogna (o noncuranza?) dei genitori; sono sbalottati da una casa a un'altra, potenzialmente disadattati. Il contatto con le famiglie è fondamentale sia nella scuola che nella casa: obiettivo, non solo i ragazzi, ma gli stessi genitori o, molto spesso, facenti funzione.

Abbiamo terminato, la prima settimana di maggio, gli esami per la tubercolosi, in collaborazione con l'università federale; è stato raccolto materiale in 70 persone e i casi positivi o sospetti sono stati incamminati ai competenti organi municipali... ma purtroppo ne siamo costatando la disorganizzazione. E già sta apparendo la necessità di ripeterla, perché tanta gente, nonostante la divulgazione capillare, si è "svegliata" dopo.

Creare un ambiente sano e sano; offrire agli ultimi la possibilità di considerarsi e di essere considerati persone degne, dando loro gli strumenti necessari. Da questo punto di vista il Centro è all'avanguardia anche rispetto agli organismi pubblici e il segretario statale del Lavoro l'ha capito e si impegna con noi. Lo slogan del Centro è: "ai poveri le cose migliori".

Stiamo cercando di farlo, con affetto e passione, ben lontano dalla paternità esplosiva di don Facibeni, ma mossi dallo stesso amore paterno di Dio.

d'Angelo

